

NATURA *IN* FORMA

n° 3/4 *È* anno 5
MARZO/APRILE 2025



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
1974 - 2025

Presentazione

Gentili Lettori,

è trascorso marzo e gli impegni numerosi ci hanno impedito di redigere il numero mensile. Abbiamo pertanto accorpato i numeri relativi ai mesi di marzo e aprile ed eccoci, ancora una volta, a tenervi compagnia con la nostra rivista on-line.

Si comincia, per il **Regno vegetale**, con un articolo sulla *Periploca maggiore*.

Per il **Regno animale**, segue un interessante contributo degli entomologi dell'Università di Udine, Pietro Zandigiaco e Filippo Michele Buian, sulla *Acrida mediterranea*. Quindi il ricco catalogo delle osservazioni relative ad una escursione faunistica in Valle Vecchia; e infine una nota sul destino dell'*Elefante africano*.

Segue la rubrica **Natura & stagioni**, con una nota sulle fioriture golenali del fiume Sile-Piave Vecchia.

Equindi la volta di **Natura & Poesia**, con una delicata poesia dialettale di Francesca Sandre ed una di MT52.

Per **Natura & Letteratura** la seconda parte di un articolo di Corinna Marcolin sul Cigno reale.

Equindi la volta di **Natura & Barbarie**, con un comunicato di Andrea Zanoni sul tentativo veneto di esautorare le soprintendenze.

Per **Natura & Arte**, la forza del disegno in bianco e nero, nelle raffigurazioni naturalistiche, con una bellissima striscia verticale alpina di Renzo Zanetti.

Segue la rubrica **Paesaggi di cielo**, con tre foto di Marcello Ucciardi.

Per **I grandi alberi**, Corinna Marcolin presenta alcune foto del grande Pioppo nero dell'Oasi laziale di Ninfa.

Infine una nuova rubrica, di cui la redazione sentiva particolare bisogno: **Le buone notizie**, che in questo caso si riferiscono al tentativo sventato di distruggere un prezioso corridoio faunistico del Nepal.

Con le rubriche di informazione relative alle attività dell'ANS e con le **Foto dei lettori**: Betty Enzo, Maria Bressan e Adriano Frasson, si conclude quindi questo numero, che ci auguriamo possa incontrare il Vostro interesse.

Come sempre, buona lettura, buona visione, e **À** al prossimo numero.

Michele Zanetti

Sommario n° 3/4 È anno 5 (2025)

Dedica al Leone africano

Regno Vegetale

1. *Periploca maggiore* (*Periploca graeca*). Una rara alloctona. (Michele Zanetti).

Regno Animale

1. Una specie di ortottero inconfondibile: la *Acrida mediterranea* (Pietro Zandigiaco, Filippo Michele Buian).
2. Escursione faunistica in Valle Vecchia. (Michele Zanetti)
3. Il destino del Patriarca (Michele Zanetti).

Natura & Stagioni

1. Primavera botanica lungo il Basso Sile-Piave Vecchia (Michele Zanetti).

Natura e Poesia

1. Ciei (Francesca Sandre).
2. Dazzurro, dæterno e dænfinito (MT52).

Natura & Letteratura

1. Il Cigno reale. Nell'immaginario collettivo, nella cultura popolare e nella didattica delle Scienze Naturali. Seconda parte. (Corinna Marcolin)

Natura & Barbarie

1. Attacco alle soprintendenze per avere campo libero nel saccheggio del territorio. (Andrea Zanoni)

Natura & Arte

1. La forza del bianco e nero (Renzo & Michele Zanetti)

Paesaggi di cielo

1. Gli infuocati cieli di Marcello (Marcello Ucciardi).

Grandi alberi

1. Il Pioppo nero dell'asi di Ninfa (Corinna Marcolin)

Le buone notizie

1. Salvaguardia di un prezioso corridoio faunistico in Nepal (John Wiltshire)

Progetto Mammiferi carnivori PVO

Conferenze ANS primavera 2025

Escursioni ANS primavera 2025

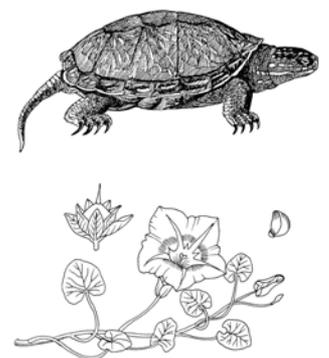
Volimi ANS da regalare

Le Foto dei Lettori

1. (Betty Enzo, Maria Bressan, Adriano Frasson)

Hanno collaborato a questo numero

Maria Bressan
Filippo Michele Buian
Betty Enzo
Adriano Frasson
Corinna Marcolin
Francesca Sandre
MT52
Marcello Ucciardi
John Wiltshire
Pietro Zandigiaco
Michele Zanetti
Renzo Zanetti
Andrea Zanoni



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di M. Zanetti.

In copertina. Martin pescatore (*Alcedo atthis*) all'isola della Cona.

DEDICATO AL ...

LEONE AFRICANO (*PANTHERA LEO*)

Si può concepire l'Africa senza i leoni?

Noi pensiamo che nessuno potrebbe farlo.

Eppure è la condizione che si verificherà da qui a fine secolo, se è vero quanto riportano i dati relativi a studi recenti.

Dati che dicono che negli anni Novanta del secolo scorso la popolazione complessiva dei leoni africani assommava a 100.000 individui (numero già assai ridotto rispetto alla presenza storica), mentre attualmente oscilla appena tra i 15.000 e i 30.000.

In assenza dei mitici leoni sarà l'intero ecosistema della savana a collassare e l'Africa, nostra madre, non sarà più la grande frontiera della vita selvatica che tutti abbiamo sognato di conoscere.





PERIPLOCA MAGGIORE (*PERIPLOCA GRAECA*), UNA RARA ALLOCTONA

Di Michele Zanetti

La *Periploca* maggiore (*Periploca graeca*) è una pianta lianosa (**P** lian, Fanerofita lianosa), il cui sviluppo raggiunge in altezza i dieci metri.

Appartiene alla famiglia delle *Apocynaceae*, come *Apocynum venetum*, il suffrutice che vegeta sulle dune del litorale alto adriatico, estremo lembo occidentale del suo vastissimo areale euroasiatico.

Il fusti cilindrici della *Periploca* avvolgono tenacemente il supporto che sostiene la pianta.

Si tratta di specie a foglia caduca, che vegeta dal livello del mare a circa 100 m di quota, la cui corologia è: **NE-Medit.** (Mediterraneo nord-orientale).

L'infiorescenza è un corimbo che si attacca all'ascella della foglia. È composta da fiori pentameri, dotati di petali irsuti, di colore rosastro nella parte superiore, verdastro in quella inferiore.

Il frutto presenta una forma curiosa: si tratta di un follicario (polifollicolo) formato da 2 carpelli di 100-150 x 5-12 mm, disposti ad angolo di 180°, con apice incurvato a falce.

La presenza della specie nella Penisola italiana è dovuta al suo impiego ornamentale, che ne ha determinato la naturalizzazione, peraltro infrequente, in alcune regioni settentrionali, compreso il Veneto.

L'habitat naturale è rappresentato da territori costieri con suoli sabbiosi e da siepi e boschi ombrosi e umidi.

Ritrovai questa specie nel territorio del comune di Cinto Caomaggiore circa trent'anni fa, verso la metà degli anni Novanta del secolo scorso. Una pianta, assai robusta e rigogliosa, avvolgeva il tronco di un pioppo nero collocato presso la sponda del fiume Reghena Vecchio, all'altezza delle Cave Secco.

Sulle prime il groviglio di fusti lianosi e la relativa massa fogliare, venne da me scambiata per una pianta di Edera (*Hedera helix*), specie assai diffusa nello stesso ambiente, le cui foglie dei rami fertili presentano un aspetto vagamente simile. Ad un'osservazione più attenta,

tuttavia, la pianta si rivelò essere una *Periploca* maggiore. Identificazione confermata dall'esame dei documenti fotografici raccolti in loco.

Non essendo più tornato nell'area del primo ritrovamento, sarebbe interessante verificare, a distanza di tempo, se la specie vi è ancora presente, se il riscaldamento globale ne ha favorito la conquista di nuovi spazi e supporti o se risulta scomparsa.



Periploca maggiore (*Periploca graeca*). Edwards, da Wikipedia.

Bibliografia, sitografia

- https://dryades.units.it/trieste/index.php?procedure=taxon_page&id=4074&num=4828
- <https://www.actaplantarum.org/forum/viewtopic.php?t=1411>
- <https://luirig.altervista.org/pics/index5.php?recn=189370&page=1>



Sopra. Foglie e fiori di Periploca maggiore (*Periploca graeca*). Foto L. Rauccio.



A lato. Groviglio di fusti di Periploca maggiore. Foto Andrea Moro.

Sotto. Particolare dei fiori di Periploca maggiore. Foto Andrea Moro.





UNA SPECIE DI ORTOTTERO INCONFONDIBILE: **ACRIDA MEDITERRANEA**

di Filippo Michele Buian* e Pietro Zandigiacomo*

Negli ambienti prativi termofili, in aree xeriche ma anche umide, in particolare nella fascia costiera dell'Alto Adriatico, non è infrequente incontrare durante l'estate e l'autunno, fra le erbe talora secche, un inconfondibile ortottero chiamato *Acrida mediterranea*. Il nome scientifico di questo interessante insetto è *Acrida ungarica mediterranea* Dirsh (Orthoptera, Acrididae), a indicare la sottospecie *mediterranea* della specie *Acrida ungarica* (Herbst).

Si tratta di un ortottero di grande taglia (i maschi sono lunghi 25-40 mm, le femmine 41-73 mm) caratterizzato da un corpo molto allungato, da zampe molto lunghe e gracili, e dal colore che varia dal verde erba al bruno chiaro. Il capo, conico e allungato, porta due antenne molto singolari: sono subtriangolari, appiattite e appuntite all'apice. Per queste caratteristiche del capo e delle antenne, che nel complesso assumono una forma che ricorda una mitra vescovile o un cappuccio allungato, questa entità è nota nel Vicentino col nome vernacolare di *vescovo* (Fontana *et al.*, 2002), mentre nel Veneziano si è meritata l'appellativo di *rate*.

Svolge una sola generazione all'anno, con adulti che si osservano in attività da luglio a ottobre, e sverna allo stato di adulto. Quando disturbati, gli adulti spiccano improvvisamente un volo poco sostenuto, che è più lungo nei maschi. A differenza di molti altri Acrididi, questa specie non emette suoni (Massa *et al.*, 2012).

La colorazione dal verde al bruno chiaro e l'aspetto allungato permettono agli esemplari di questa specie di nascondersi efficacemente fra le foglie delle piante erbacee, per sfuggire alla vista di possibili predatori. Si tratta di un caso di *mimetismo* che comprende due aspetti distinti: da una parte l'assunzione di una colorazione simile a quella del substrato, dall'altra il possesso di una forma analoga a quella degli elementi presenti nell'ambiente di vita, ovvero una forma allungata come quella delle foglie delle piante erbacee tra cui vive e di cui si nutre. Inoltre, per massimizzare l'ef-

fetto mimetico, questi Acrididi rimangono normalmente immobili o si muovono molto lentamente; per questa particolare condotta, alcuni assegnano alla specie il nome di *avalletta stecco*, per la somiglianza agli *asetti stecco* (ad esempio *Bacillus rossius* Rossi), che invece appartengono all'ordine dei Fasmoidi.

Acrida ungarica mediterranea è diffusa nelle aree litorali del bacino del Mediterraneo (compreso il nord Africa); in Italia è presente lungo la penisola (ad eccezione delle aree montane) e nelle isole maggiori. La sottospecie nominale *Acrida ungarica ungarica* (Herbst) è distribuita invece nell'Europa centrale fino all'Ungheria. In Sicilia (compresa Pantelleria e Lampedusa) e Sardegna è presente anche una specie congenere molto affine, ovvero *Acrida turrita* (Linnaeus) (Massa *et al.*, 2012).

In Veneto, l'*Acrida mediterranea*, un tempo molto comune in varie aree, attualmente si rinviene prevalentemente nella fascia costiera, dalle foci del Po a Bibione, passando per la laguna di Venezia, mentre nelle aree interne sono presenti popolazioni localizzate, ad esempio lungo il fiume Brenta, sui Colli Euganei e lungo il fiume Tesina (Bolzano Vicentino) (Fontana *et al.* 2002; Battiston e Buzzetti, 2012; Buzzetti *et al.*, 2013). Diverse sono le segnalazioni della specie in Valle Vecchia (Tami, 2008), in Brussa (Zandigiacomo *et al.*, 2011, 2012, 2013; Buian *et al.*, 2018) e alla foce del Tagliamento, nell'area del faro di Bibione (Fortunato *et al.*, 2012).

Per il Friuli Venezia Giulia si ricordano le osservazioni relative alla sola della Cona (Staranzano) alla foce del fiume Isonzo, ove la specie si rinviene in fragmiteti, cariceti e nelle fasce erbose ai loro margini (Tami *et al.*, 2011).

Molte segnalazioni per il Veneto, per il Friuli Venezia Giulia e per le regioni contermini sono riportate anche in diversi Forum, fra cui iNaturalist.

Poiché gli ambienti favorevoli alla specie sono in continua riduzione, soprattutto per l'attività antropica, l'*Acrida mediterranea* è stata inclusa come entità *vulnerabile* fra gli ortotteri del Veneto (Fontana *et al.*, 2002).

* *Entomologi, Università di Udine*



A lato

Largine di un canale di bonifica nell'area della Brussa (Caorle, VE), tipico ambiente in cui è presente una popolazione di *Acrida mediterranea*.

Sotto a sx

Maschio di *Acrida mediterranea* con livrea verde nel suo ambiente naturale (foto di Francesca Tami).

Sotto a dx

Femmina (sopra) e maschio (sotto) di *Acrida mediterranea* preparati ad arte, presenti nella collezione entomologica dell'Università di Udine.



Bibliografia

- BATTISTON R., BUZZETTI F.M., 2012 - Segnalazioni di insetti rari e termofili in Veneto: nuovi corridoi ecologici e strategie di colonizzazione in ambienti antropizzati (*Reticulitermes lucifugus*, *Ameles spallanzania*, *Acrida ungarica*, *Libelloides longicornis*). *Natura Vicentina*, 15 (2011): 85-94.
- BUIAN F.M., ZANDIGIACOMO P., CARGNUS E., 2018 - Entomofauna degli argini di bonifica nell'area della Brussa (Caorle, VE): V Contributo. *Flora e fauna della pianura veneta orientale*, 20 (2017): 53-59.
- BUZZETTI F.M., BATTISTON R., FONTANA P., DAL LAGO A., 2013 - Modificazioni nelle popolazioni di ortotteri sui Colli Berici (Vicenza - NE Italia) negli anni 2008-2013. *Natura Vicentina*, 16: 5-16.
- FONTANA P., BUZZETTI F., COGO A., 2002 - Guida al riconoscimento e allo studio di cavallette, grilli, mantidi e insetti affini del Veneto. *Guide Natura/1*, Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza: 592 pp.
- FORTUNATO L., BUIAN F.M., ZANDIGIACOMO P., 2012 - Biodiversità dell'entomofauna nell'area naturale della foce del Tagliamento: I Contributo. *Flora e fauna della pianura veneta orientale*, 14 (2011): 79-83.
- MASSA B., FONTANA P., BUZZETTI F.M., KLEUKERS R., ODÉ B., 2012 - Orthoptera, *Collana Fauna d'Italia*, vol. XLVIII, Calderini, Bologna, xxiv + 563 pp.
- TAMI F., 2008 - Gli Ortotteroidei di un'area costiera del Veneto: Valle Vecchia (Italia nord-orientale). *Gortania*, *Atti del Museo Friulano di Storia naturale*, 29 (2007): 257-276.
- TAMI F., TIRELLO P., FONTANA P., 2011 - Contributo alla conoscenza di alcuni Ortotteroidei in Friuli Venezia Giulia (Italia nord-orientale) (Insecta Mantodea, Blattaria, Orthoptera, Dermaptera). *Bollettino del Museo di Storia Naturale di Venezia*, 62: 19-34.
- ZANDIGIACOMO P., BUIAN F.M., FORTUNATO L., 2011 - Entomofauna degli argini di bonifica nell'area della Brussa (Caorle, VE): I Contributo. *Flora e fauna della pianura veneta orientale*, 13 (2010): 67-72.
- ZANDIGIACOMO P., BUIAN F.M., FORTUNATO L., 2012 - Entomofauna degli argini di bonifica nell'area della Brussa (Caorle, VE): II Contributo. *Flora e fauna della pianura veneta orientale*, 14 (2011): 72-78.
- ZANDIGIACOMO P., BUIAN F.M., FORTUNATO L., 2013 - Entomofauna degli argini di bonifica nell'area della Brussa (Caorle, VE): III Contributo. *Flora e fauna della pianura veneta orientale*, 15 (2012): 80-84.



ESCURSIONE FAUNISTICA IN VALLE VECCHIA

di Michele Zanetti

A Valle Vecchia, in comune di Caorle (VE), si trova l'ultimo tratto di litorale sabbioso non urbanizzato del Veneto Orientale. Il suo territorio è formato da un'isola bonificata verso la metà degli anni Sessanta del secolo scorso. Esso presenta profilo romboidale, irregolare e allungato e si affaccia all'alto Adriatico per circa 4,5 km essendo delimitato verso nord dai canali Canadare e Cavanella.

La sua particolare collocazione geografica, il suo assetto ambientale, con colture, zone umide e fasce forestali, nonché il contesto marino, lagunare e palustre in cui gli 850 ha dell'isola si collocano, ne fanno uno degli ambiti di maggiore interesse faunistico della bassa pianura. La avifauna spicca tra le componenti faunistiche per numero di specie, ma non meno interessanti sono la erpetofauna, la mammalofauna e la entomofauna. Visitare Valle Vecchia nelle quattro stagioni offre pertanto interessanti opportunità di conoscenza diretta della stessa fauna selvatica.

La ricognizione cui si riferisce la presente, breve relazione, si è svolta in due distinte date tardo invernali; precisamente il 21.02 e il 05.03.2025, nelle ore del mattino (07-10.30).

Il percorso effettuato nel corso della prima visita si è svolto in auto lungo lo stradone sbregavalle, verso ovest e fino al piccolo parcheggio presso Porto Falconera. Quindi a piedi sul margine della zona umida Falconera e infine attraverso la pineta, fino a raggiungere la duna e la battigia del settore occidentale.

Il percorso effettuato nel corso della seconda visita si è svolto in auto fino alla zona umida Falconera, come nel caso precedente, quindi ancora in auto fino all'area parcheggio principale e da questa a piedi alle spalle della pineta. Ne è seguito l'attraversamento di que-

sto l'ultima e la visita al margine della sacca lagunare di Porto Baseleghe, fino ai casoni di Punta Lunga, con ritorno lungo la battigia.

Le condizioni meteo erano ottime in ambedue le giornate, soleggiate e con leggera foschia sull'orizzonte più lontano nel secondo giorno. Le temperature erano superiori alla media di alcuni gradi, con vento assente.

In ambedue le visite le osservazioni faunistiche sono state ricche e per certi versi entusiasmanti, confermando l'interesse di Valle Vecchia e dei territori circostanti per la avifauna svernante.

Stormi di migliaia di oche lombardelle, granaiole e selvatiche, posate in pastura su appezzamenti di grano, hanno infatti accompagnato il percorso stradale verso Valle Vecchia fino dalla località di Sindacale (Concordia Saggittaria, VE). Al ritorno, invece, è stato osservato e fotografato uno stormo di circa cinquanta gru in volo, con direzione est, all'altezza della località Valcasoni (Eraclea, VE).



I cigni reali (*Cygnus olor*) rappresentano una scenografica costante faunistica di Valle Vecchia. Basta affacciarsi all'orlo del margine ovest, che separa la superficie bonificata dalla laguna di Porto Falconera, per osservare decine di individui e poterne ammirare le contese, le parate nuziali e i voli. Uno spettacolo naturale sempre di grande fascino.

REGNO ANIMALE



Distinta delle specie osservate nel corso delle due ricognizioni

Pos	Denominazione	21.02	05.03	Note
1	Cormorano (<i>Phalacrocorax carbo</i>)	*	*	Alcuni ind. z.u. Falconera
2	Svasso piccolo (<i>Podiceps nigricollis</i>)	-	*	11 ind. bocca di p. Baseleghe
3	Tuffetto (<i>Tachybaptus ruficollis</i>)	*	*	Alcuni ind. z.u. Falconera
4	Marangone minore (<i>Microcarbo pygmeus</i>)	*	-	Alcuni ind. nella z.u. Canadare
5	Cigno reale (<i>Cygnus olor</i>)	*	*	Alcune decine bocca di p. Falconera e z.u. Falconera
6	Oca selvatica (<i>Anser anser</i>)	*	*	Numerose coppie nelle z.u.
7	Oca granaiola (<i>Anser fabalis</i>)	*	-	Centinaia in alimentazione nella campagna
8	Oca lombardella (<i>Anser albifrons</i>)	*	-	Migliaia in pastura nella campagna e in volo su Valle Zignago.
9	Volpoca (<i>Tadorna tadorna</i>)	*	*	Alcune decine presso le bocche di porto
10	Germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>)	*	*	Alcune decine presso le z.u.
11	Alzavola (<i>Anas crecca</i>)	*	*	Alcune decine presso le z.u.
12	Moriglione (<i>Aythya ferina</i>)	*	*	Alcune decine presso le z.u.
13	Moretta (<i>Aythya fuligula</i>)	*	*	Alcuni ind. z.u. Falconera
14	Moretta tabaccata (<i>Aythya nyroca</i>)	*	-	2 ind. z.u. Falconera
15	Moretta grigia (<i>Aythya marila</i>)	-	*	1 femmina z.u. Falconera
16	Mestolone (<i>Anas clypeata</i>)	*	*	Alcune decine presso le z.u.
17	Folaga (<i>Fulica atra</i>)	*	*	Alcune decine presso le z.u.
18	Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>)	*	*	Alcuni ind. z.u. Canadare
19	Airone cenerino (<i>Ardea cinerea</i>)	*	*	Alcuni ind. campagna Brussa
20	Airone bianco maggiore (<i>Chasmerodius albus</i>)	*	-	Un ind. campagna V. Vecchia
21	Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>)	*	*	Alcuni ind. Porto Falconera
22	Gru (<i>Grus grus</i>)	*	-	Uno stormo in volo a Valcasoni
23	Gabbia reale mediterraneo (<i>Larus cachinnans</i>)	*	*	Alcuni ind. Porto Falconera
24	Gabbiano comune (<i>Chroicocephalus ridibundus</i>)	*	*	Alcuni ind. Porto Falconera
25	Beccapesci (<i>Thalasseus sandvicensis</i>)	-	*	Un ind. in volo sul litorale verso P. Baseleghe
26	Beccaccia di mare (<i>Haematopus ostralegus</i>)	-	*	Alcuni ind. in alimentazione a P. Baseleghe
27	Chiurlo (<i>Numenius arquata</i>)	*	*	Ind. in alimentazione presso Bocche di Porto
28	Pivieressa (<i>Pluvialis squatarola</i>)	-	*	Alcuni ind. in alimentazione a P. Baseleghe
29	Ibis sacro (<i>Threskiornis aethiopicus</i>)	*	-	Due ind. campagna Brussa
30	Poiana (<i>Buteo buteo</i>)	*	*	Due ind. Campagna V. Vecchia
31	Sparviere (<i>Accipiter nisus</i>)	*	-	Un ind. campagna V. Vecchia
32	Gheppio (<i>Falco tinnunculus</i>)	-	*	Un ind. campagna V. Vecchia
33	Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)	*	*	Un ind. z.u. Falconera
34	Falco pescatore (<i>Pandion haliaetus</i>)	-	*	Un ind. in volo da P. Falconera, verso est

REGNO ANIMALE



35	Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>)	-	*	Un ind. in volo sulla campagna di V.V.
36	Gazza (<i>Pica pica</i>)	*	*	Alcuni ind. campagna V. Vecchia
37	Cornacchia grigia (<i>Corvus corone cornix</i>)	*	*	Alcuni ind. campagna V. Vecchia
38	Ghiandaia (<i>Garrulus glandarius</i>)	*	*	Alcuni ind. campagna V. Vecchia
39	Fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>)	*	*	Maschi in contesa campagna V. Vecchia
40	Colombaccio (<i>Columba palumbus</i>)	*	*	Alcuni ind. nella pineta
41	Colombella (<i>Columba oenas</i>)	*	-	Sette ind. in volo alto su V. Vecchia
42	Picchio verde (<i>Picus viridis</i>)	*	*	Richiami nella campagna di V. Vecchia
43	Storno (<i>Sturnus vulgaris</i>)	*	*	Alcuni ind. campagna V. Vecchia
44	Merlo (<i>Turdus merula</i>)	*	*	Alcuni ind. campagna V. Vecchia
45	Fringuello (<i>Fringilla coelebs</i>)	*	*	Alcuni ind. campagna V. Vecchia
46	Migliarino di palude (<i>Emberiza schoeniclus</i>)	-	*	Un ind. z.u. Falconera
47	Cinciarella (<i>Parus caeruleus</i>)	*	-	Un ind. z.u. Falconera
48	Pettiroso (<i>Erithacus rubecula</i>)	*	*	Alcuni ind. campagna V. Vecchia
49	Codiroso spazzacamino (<i>Phoenicurus ochruros</i>)	-	*	Un ind. argine P. Falconera
50	Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>)	*	*	* Numerose impronte; * 5 individui campi V.V.
51	Volpe (<i>Vulpes vulpes</i>)	-	*	Una fatta nella campagna di V. Vecchia



Gruppo di caprioli (*Capreolus capreolus*) nella campagna di Valle Vecchia.



Stormo di oche lombardelle (*Anser albifrons*) e di oche granaiole (*Anser fabalis*) in alimentazione su prati in località Brussa (Caorle, VE).



Stormo di gru (*Grus grus*) in volo migratorio, con direzione est, in località Valcasoni (Eraclea, VE).

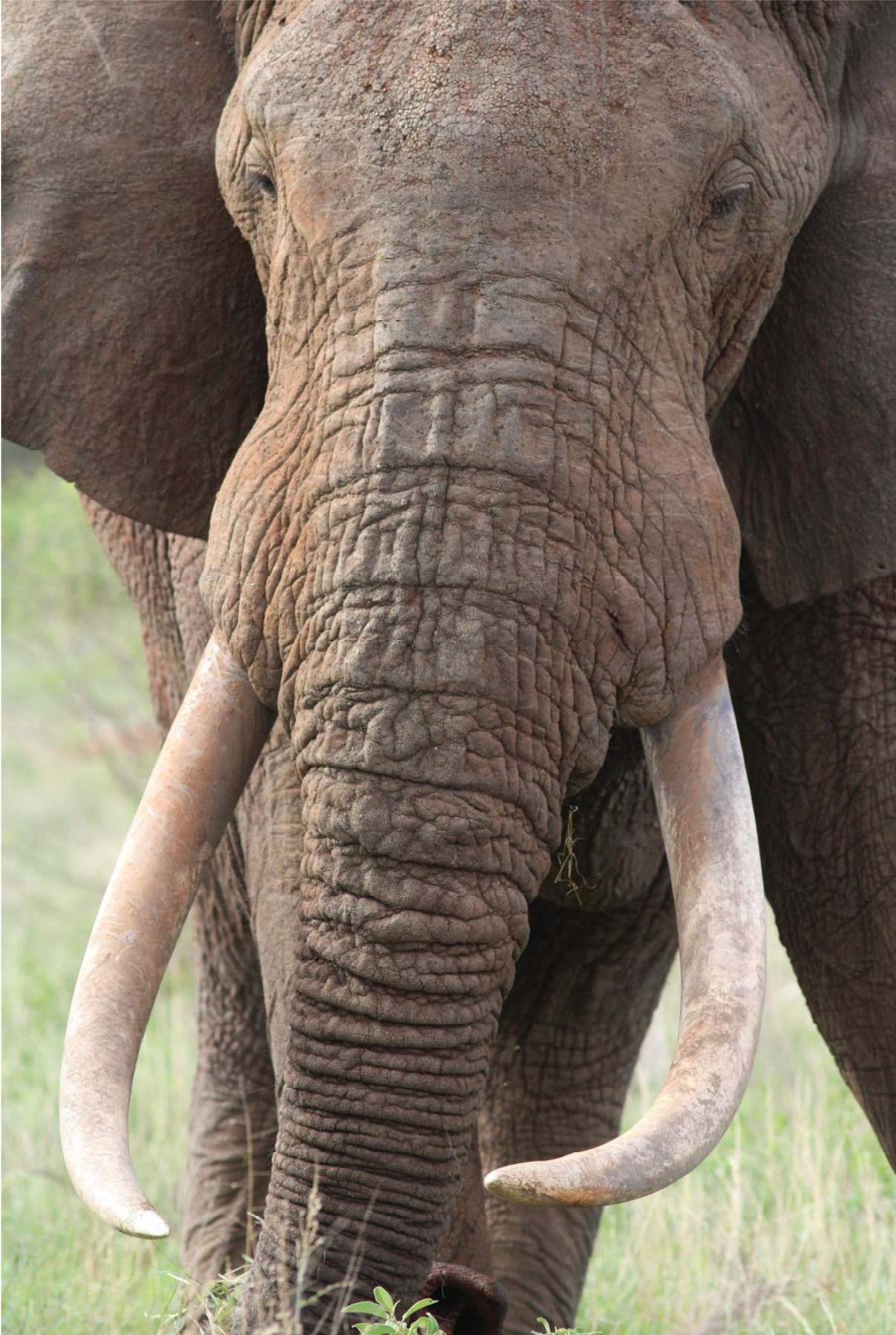


Gruppo di volpocche (*Tadorna tadorna*) in alimentazione sulle velme di Porto Baseleghe (Caorle, VE). Sullo sfondo la pineta di Valle Vecchia.



IL DESTINO DEL PATRIARCA

di Michele Zanetti



Il fotografo e documentarista francese Guillaume Bonn, sostiene che, attualmente, al margine dei parchi nazionali del Kenya, non si trovano più carcasse di elefanti prive di zanne, ma carcasse di elefanti integre.

Il commercio dell'avorio è stato infatti stroncato dalla severa politica del Kenya, ma rimane l'interferenza dei grandi mammiferi con i pascoli destinati ai bovini; e l'allevamento dei bovini è una voce assai importante per l'economia delle comunità rurali. È questa la ragione per cui gli elefanti vengono uccisi con frecce e lance avvelenate e le carcasse abbandonate nella savana.

Un patriarca come quello della foto non deve pertanto temere più i bracconieri criminali del passato recente, ma i semplici contadini pastori, verso cui le autorità locali dimostrano una tolleranza assai maggiore.

PRIMAVERA BOTANICA LUNGO IL BASSO SILE-PIAVE VECCHIA

di Michele Zanetti

Il Sile-Piave Vecchia è un fiume speciale, che non ha sorgente ed ha la foce appartenuta ad un altro fiume.

Si tratta, infatti, del tratto alveale del vecchio Piave, che prende tale nome a Caposile, dopo aver ricevuto le acque del Sile dal Taglio del Sile, che si dirama dal fiume di risorgiva all'altezza di Portegrandi e percorre il margine lagunare nord per circa 10 chilometri.

Da Caposile al faro di Jesolo e dunque alla vecchia foce plavense, l'alveo abbraccia il margine lagunare nord e garantisce l'apporto di acque dolci e pulite alle valli da pesca che si collocano nella fascia di gronda.

Proprio lo scorrere delle acque limpide e fresche del Sile ha determinato l'insediamento in alveo e nella fascia di sponda, oltre che negli esigui lembi di golena impaludata, l'insediamento di una flora speciale. Una flora legata al microclima dovuto alle stesse acque di risorgiva e che rende la stagione primaverile del Sile-Piave Vecchia, speciale.

Le fioriture che si osservano in ambiente di sponda, in particolare, evidenziano la specialità della dotazione floristica del fiume e ne decorano il paesaggio in termini significativi e gradevoli.

A sbocciare precocemente e dunque dal mese di marzo, è la Calta (*Caltha palustris*), una ranunculacea dalle grandi foglie cuoriformi allargate e dalle vistose fioriture di colore giallo.

Si tratta di una specie erbacea appartenente alle Emicriptofite rosulate (**H ros**), a corologia Circumboreale e dunque ampiamente diffusa nelle zone temperate e fredde dell'emisfero boreale del Pianeta. La sua diffusione altitudinale è molto ampia e si estende tra il livello del mare, come nel caso descritto, e i 2000 m, come nel caso delle sorgenti del fiume Piave (torbiere della alta Val di Sesis, Sappada, UD).

Questa specie predilige il battente dell'onda e le esigue fasce golenali frequentemente allagate, formando luminose e discontinue bordure di giallo intenso.

Contestualmente alla Calta fiorisce il Billeri amaro (*Cardamine amara*), formando vistosi cespi di fiori bianchi accanto alle fioriture di Calta.

Il Billeri è una specie erbacea appartenente alle Emicriptofite scapose (**H scap**), a corologia Eura-

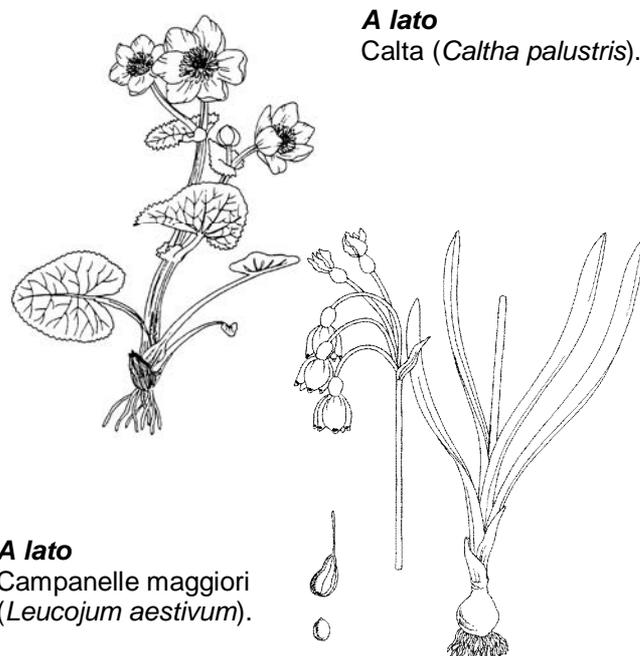
siatica (Eurasiat.), come tale diffusa dall'Europa al Giappone. Si tratta di una specie di interesse alimentare e medicinale, a differenza della precedente, che invece è velenosa, come la quasi totalità delle *Ranunculaceae*. Anche in questo caso la diffusione altitudinale si spinge dal livello del mare alle soglie del Piano Alpino (1900 m slm).

Il terzo elemento vistoso, che fiorisce nella primavera del Sile-Piave Vecchia, è rappresentato dall'Euforbia palustre (*Euphorbia palustris*).

La fioritura di questa robusta specie erbacea, appartenente alle Geofite rizomatose (**G rhiz**), i cui fusti fiorali possono raggiungere gli 80 cm di altezza, formando vistosi cespi con i capolini fiorali giallognoli alla sommità, è lievemente ritardata rispetto alle prime due, anche se la si nota, di solito, contestualmente. La corologia è Eurosiberiana (Eurosib.) e dunque essa risulta diffusa nelle zone fredde e temperato fredde dell'Eurasia, mentre la diffusione altitudinale oscilla tra il livello del mare e i 400 m.

Si tratta di una specie dotata di lattice bianco velenoso, come tutte le euforbiacee, cui viene comunque riconosciuto un interesse officinale. La sua presenza nel territorio del Veneto Orientale, assai frequente nel passato storico, ha subito un tracollo verticale a seguito delle bonifiche ottoneovescentesche. Al punto che attualmente è considerata specie poco frequente, rara e minacciata.

Il quarto elemento floristico che partecipa alle bellissime fioriture primaverili di sponda e di golena del Sile-Piave Vecchia, è rappresentato dalle Campanelle maggiori (*Leucojum aestivum*).



A lato
Caltha (Caltha palustris).

A lato
Campanelle maggiori
(*Leucojum aestivum*).

NATURA & STAGIONI

Si tratta di una specie erbacea appartenente alle Geofite bulbose (**G bulb**) e alla famiglia *Amaryllidaceae*. Essa presenta una corologia Europeo Caucasica (Europ.-Caucas.) ed è considerata in regresso e dunque minacciata, nell'intera Penisola italiana. La sua distribuzione altitudinale non supera i 200 m s.l.m. e lungo il tratto di fiume considerato predilige i canneti di sponda, insediati sulle banchine golenali.

In passato, quando gli stessi canneti venivano regolarmente falciati nei mesi invernali, per la raccolta della canna di palude (*Phragmites australis*), le Campanelle maggiori fiorivano a distese, formando autentici tappeti bianchi sulle sponde.

Da quanto esposto in precedenza è facile evincere che le sponde del Sile-Piave Vecchia, nel corso della primavera jesolana, si trasformano in un prezioso giardino naturale. Un giardino la cui conservazione appare comunque non scontata; nel senso che gli interventi di rinforzo delle sponde fluviali mediante la realizzazione di massicciate, possono distruggere irreversibilmente le esili fasce colonizzate dalle specie descritte. Al tempo stesso, i mancati sfalci della canna favoriscono l'insediamento di arbusti igrofilici nel canneto di golena, sottraendo spazi vitali alle stesse specie.

Purtroppo tra i criteri di gestione dell'ambiente fluviale è del tutto assente la voce relativa alla verifica e alla conservazione della fitodiversità. Traguardo di alto livello culturale, quest'ultimo, che si auspica possa essere raggiunto nel prossimo Millennio.



In alto
Infiorescenza di Euforbia palustre (*Euphorbia palustris*).

Sopra
Fioritura di Caltha (*Caltha palustris*)



A lato
La confluenza del Taglio del Sile nell'alveo della Piave Vecchia a Caposile (Musile di Piave, VE).

Il Sile-Piave Vecchia comincia da questo punto e termina con la foce del Porto di Piave Vecchia, sul litorale tra Jesolo e Cavallino-Treporti (VE).

A valle di Caposile l'alveo scorre sul margine del bacino settentrionale della Laguna di Venezia.



Sopra
Campanelle
maggiori
(*Leucojum
aestivum*).

A lato
Billeri amaro
(*Cardamine
amara*).



CIÉI

Francesca Sandre

Mi no ò mai vist ciéi cussì,
bronboeoni de nero,
mari in tenpesta rovessai
che buta zo aqua a seci,
tende scure de piova
picae sol gnent.

Resta par tera spaciare
coqdentro arcobaeni
e in alt nuvoe basae da l'ultimo sol
nel zeeste infinìo,
trasparente come l'opcio de un putel.



Sopra

Un tempestoso cielo del
Basso Piave.

A lato

L'effimero dei tempestosi
paesaggi celesti e l'eterno
apparente dei giganti ru-
pestri, che galleggiano
nell'azzurro come un mi-
raggio.



DEAZZURRO, DEETERNO E D'INFINITO

MT52

Mi rapisce lo sguardo
Questo paesaggio azzurro
Questi giganti eterei
Che profuman de eternità leggera

Mi stringe il cuore
Nelle segrete spire del pensiero
Che tutto scorre e inesorabile
Si perde

Al ricordo incancellabile
Delle mie mani giovani
Sulla fredda roccia
Di ardite e temerarie imprese

Alla muta sensazione
Di giorni naufragati
Nell'insondabile dimensione della vita
Come foglie nella corrente

Poi tutto si placa
Dolcemente
E l'animo commosso
Si illumina da un amore nuovo.

IL CIGNO REALE

NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO,
NELLA CULTURA POPOLARE

E NELLA DIDATTICA DELLE SCIENZE NATURALI

di *Corinna Marcolin**

(seconda parte)

Nella mitologia greca il simbolo del cigno venne quindi associato anche alle Muse, in particolare a Erato che presiedeva alla musica e alla poesia amorosa. Esopo (VI sec. a.C.) dedica due favole a questo mito e, nell'ottocento, sarà questo stesso mito ad ispirare Ciaikowski nella composizione del famosissimo balletto "Il lago dei cigni".

Nell'Eneide, infine, l'immagine di alcuni cigni gioiosi viene interpretata come segnale di un buon auspicio. Nel tempo questa immagine assunse l'attributo di "Agiurio buono" e ancora oggi essa compare nelle cerimonie nuziali o come simbolo di buon auspicio sulla tavola natalizia.

La storia della domesticazione del Cigno reale (unica tra le specie del genere *Cygnus* ad essere allevata dall'uomo) si differenzia da quella che ha interessato gli altri anatidi. Le prime forme di allevamento di questa specie, infatti, risalgono all'inizio del XV secolo, quando i fossati che circondavano i castelli medievali si trasformano in specchi d'acqua ornamentali e non c'è laghetto e parco di palazzo o villa nobiliari in cui non faccia bella mostra di sé una coppia di cigni.

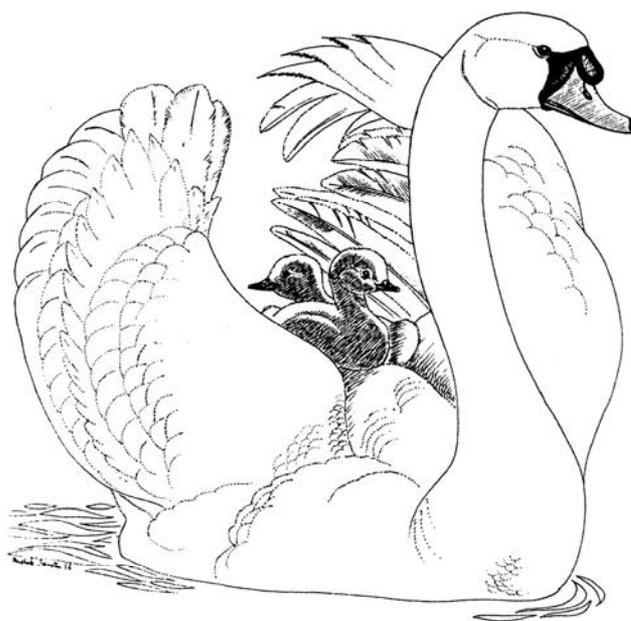
Raramente questo uccello acquatico rientrava nell'economia rurale per la produzione di carne e di piume; questo allevamento era infatti riservato ad altri anatidi come oche e anatre. Il Cigno reale è stato sempre considerato e apprezzato invece per la sua bellezza e grazia e ancora oggi, in condizioni semidomestiche conserva questa valenza di elemento decorativo legato agli stagni presenti nei parchi pubblici o presso aziende agricole e lungo i corsi d'acqua, dove rappresenta una sicura attrazione non solo per i bambini.

Sono sicuramente questi i luoghi dove può avvenire il primo incontro con questo magnifico uccello e dove è possibile osservare le caratteristiche morfologiche di questo palmipede scoprendone gli elementi di parentela con anatre e oche; dove si può avere l'opportunità di scoprire gli aspetti più significativi del suo carattere e del suo comportamento collegati al corteggiamento e alla riproduzione, alla costruzione del nido e all'allevamento della prole, all'alimentazione e alle

relazioni con l'habitat in cui vive.

Il viaggio alla conoscenza di questa specie potrebbe partire per i più giovani proprio dalla lettura della favola di Andersen. Letta in chiave naturalistica, essa offre infatti numerose immagini descrittive che consentono di individuare tra le righe non solo le caratteristiche dell'aspetto e, in parte, la biologia di questo uccello acquatico, ma anche di leggere e interpretare le relazioni ecologiche tra il Cigno reale e gli altri uccelli presenti nello stagno, tra questa specie e l'ambiente di vita. Inoltre essa stimola la curiosità e innesca particolari processi di apprendimento che si avvalgono dello studio e della ricerca sul campo.

Perché, ad esempio, il piumaggio del "brutto anatroccolo" è di colore grigio, mentre, facendosi adulto, il suo piumaggio diventa interamente bianco? (Sulla base del concetto di rapporto forma-funzione la spiegazione più accreditata è che negli adulti il colore svolga la funzione di segnale territoriale, utile alla coppia, in periodo riproduttivo, per allontanare esemplari della stessa specie dai siti di nidificazione; il colore grigio nei piccoli, che persiste fino alla primavera successiva, dovrebbe quindi servire a frenare eventuali manifestazioni aggressive da parte dei genitori).



Femmina di Cigno reale (*Cygnus olor*) in atteggiamento protettivo, con i pulli sul dorso.

E come spiegare l'istinto del "brutto anatroccolo" di affidarsi ad una madre così diversa dalla sua, un'anatra? (Konrad Lorenz, padre dell'etologia, premio Nobel per la medicina nel 1973, che per anni aveva allevato oche, ci viene in aiuto con la sua spiegazione sul fenomeno dell'imprinting, ovvero quella particolare forma irreversibile di *apprendimento per impressione*, presente nei giovani nidifughi, che consiste nel seguire, nel momento della nascita, il primo oggetto in movimento, animale o uomo che sia, che risponda al suo "fischio di abbandono". Da quel momento i genitori effettivi diventano quei soggetti che per primi hanno risposto al suo richiamo e nei quali il giovane animale si è identificato.)

Nella storia del "*Il Brutto Anatroccolo*" ritroviamo anche alcuni elementi che ci consentono di comprendere l'importanza delle cure parentali che caratterizzano la famiglia degli anatidi durante il periodo di cova e di allevamento della prole. (Le femmine sono molto solerti nella cova delle uova e la cura dei piccoli, tra le specie di cigni, si prolunga per almeno 4-5 mesi dopo la nascita dei pulcini. A occuparsene è soprattutto il padre che spesso li conduce nell'acqua portandoli sul dorso fino a quando non sono capaci di nuotare.)

Non manca il riferimento al tema della migrazione che offre la possibilità di conoscere un altro aspetto dell'ecologia di questa famiglia di anatidi.

Una sera, al tramonto, vide sbucare dai cespugli uno stormo di grandi, bellissimi uccelli, ò erano dei cigni che migravano verso i paesi caldi, e che, lanciando strane grida, si libravano alti nel cielo

Sicuramente un tema affascinante che rappresenta un ulteriore stimolo a comprendere la necessità di conservare e tutelare i siti idonei ad ospitare e a favorire lo svernamento e la nidificazione di questa specie presente nel nostro territorio quasi esclusivamente allo stato selvatico.

* Direttrice del CDN Il Pendolino e consigliera del Direttivo dell'Associazione Naturalistica Sandonatese

Bibliografia

- CAPPELLETTO MARIO, ZANETTI MICHELE (a cura di), 2004, *Il Cigno reale (Cygnus olor) nelle lagune e nei fiumi del Veneto Orientale*, Quaderni dell'Osservatorio Florofaunistico del Veneto Orientale, Associazione Naturalistica Sandonatese, Noventa di Piave, VE



Cigni reali negli habitat acquatici della Pianura Veneta Orientale.

ATTACCO ALLE SOPRINTENDENZE PER AVERE CAMPO LIBERO NEL SACCHEGGIO DEL TERRITORIO

di *Andrea Zanoni**

(Fonte: instagram 03.02.2025)

Recenti proposte avanzate dall'onorevole Gianangelo Bof e dal presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, mirano a indebolire il ruolo delle Soprintendenze nella tutela del nostro patrimonio culturale e paesaggistico.

L'emendamento Bof, che mirava a eliminare il parere vincolante delle Soprintendenze sui progetti che deturpano l'ambiente, era un regalo a chi l'ambiente lo vuole consumare per puro profitto.

I pareri delle Soprintendenze sono fondamentali e questa funzione va difesa a tutti i costi. La tutela del paesaggio e dell'ambiente italiano è un servizio fondamentale garantito dalla Costituzione e svolto dalle istituzioni dello Stato a beneficio di tutta la collettività.

Anche se l'emendamento è stato ritirato, rimane la preoccupante volontà di Bof e della Lega di eliminare il parere obbligatorio delle Soprintendenze attraverso progetto di legge.

Questo è particolarmente preoccupante dato che Bof, in veste di sindaco di Tarzo, è l'artefice di un progetto che prevede di trasformare i Laghi di Revine in un luna park, con una piattaforma galleggiante da mille metri quadri destinata a feste sponsorizzate dal prosecco, distruggendo un habitat naturale a canneto.

Zaia invece propone di porre le Soprintendenze sotto il controllo regionale, trasformandole in strumenti di nomina politica, riducendole a semplici 'Yes man'.

È urgente supportare e valorizzare le So-

printendenze, rafforzandole con personale e competenze adeguate, affinché possano svolgere il loro lavoro con l'efficienza che i cittadini meritano.

È evidente che vogliono indebolire le Soprintendenze per avere carta bianca nel saccheggio del territorio.

* *Consigliere regionale del PD*

Nota dalla Redazione

I Laghi di Revine rappresentano un ambiente di grande importanza naturalistica e storica. Si tratta infatti di bacini lacustri di origine glaciale, caratterizzati da un elevato livello di biodiversità e attrezzati per un turismo lento e di basso impatto.

La loro collocazione geografica ne fa un habitat di particolare interesse per i migratori e nel loro contesto si conserva la testimonianza di un importante insediamento palafitticolo di origine neolitica.

Profanare il territorio lacustre con improprie e impattanti strutture destinate al turismo consumista di massa costituisce pertanto un attentato ad un bene comune di grande importanza.

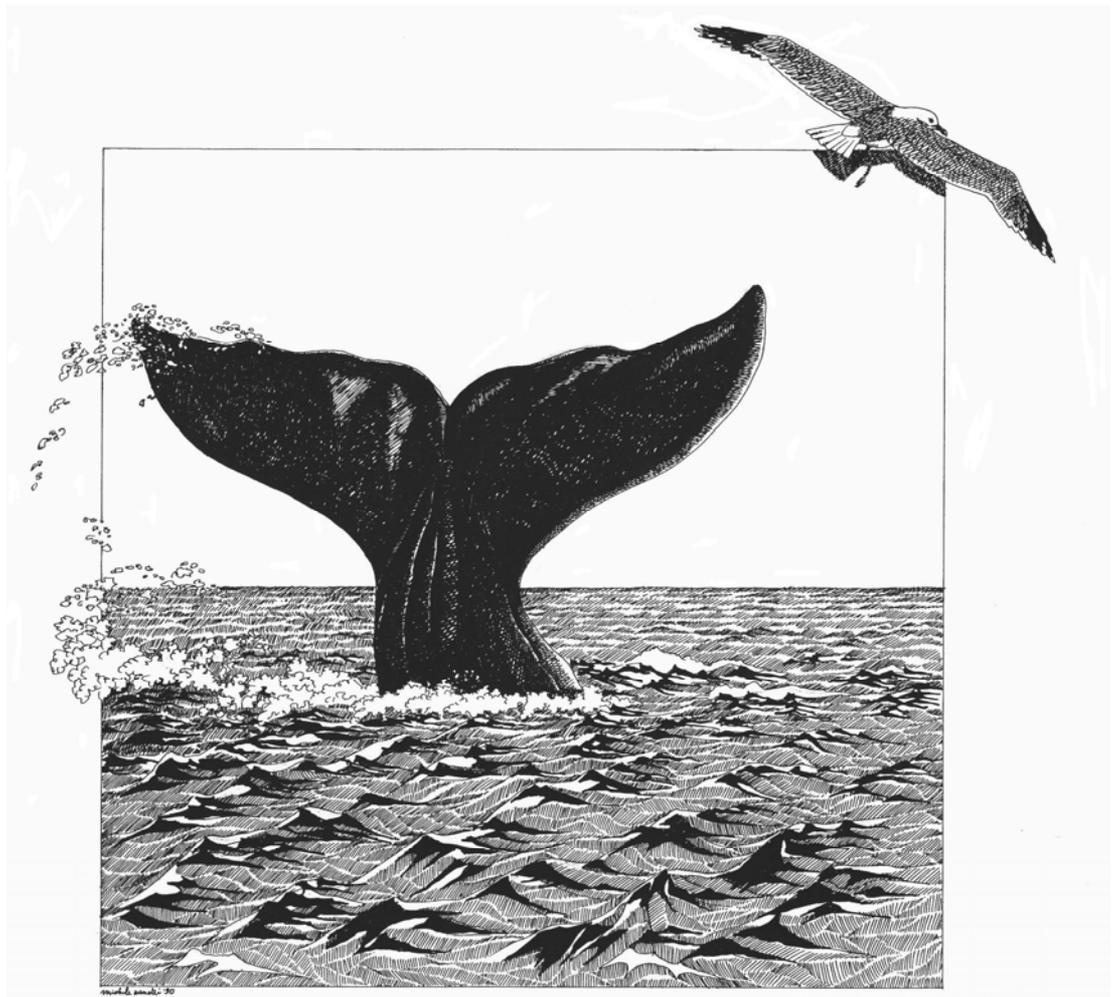
Nella seconda metà del Novecento, del resto, un tentativo simile era già stato messo in atto, con il risultato che, ora, un eco-mostro in rovina deturpa la sponda settentrionale del Lago di Santa Maria.

Ragioni, quelle espresse, che ci spingono a sostenere con forza il ruolo delle Soprintendenze e ad appoggiare senza riserve la nota del consigliere Zanoni, da sempre impegnato nella difesa del territorio regionale veneto dalle mire della speculazione.

NATURA & BARBARIE



La struttura balneare (oggi un **%ecomostro+**) con cui si è tentato di **%valorizzare+** i Laghi di Revine.



LA FORZA DEL BIANCO E NERO

Il disegno naturalistico in bianco e nero conserva una forza del tutto speciale.

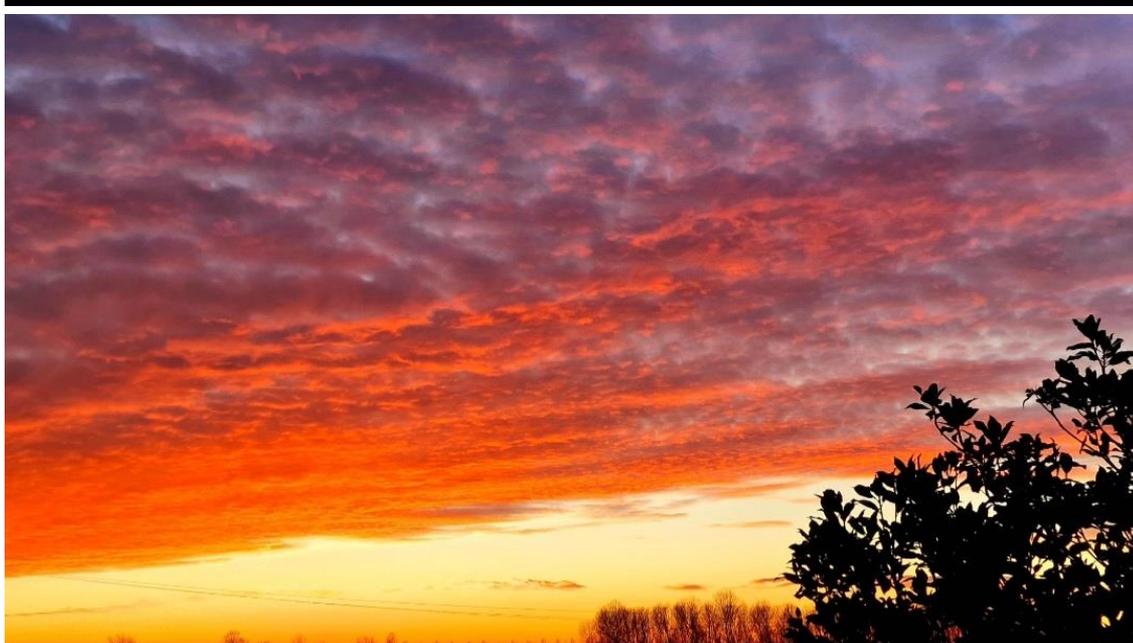
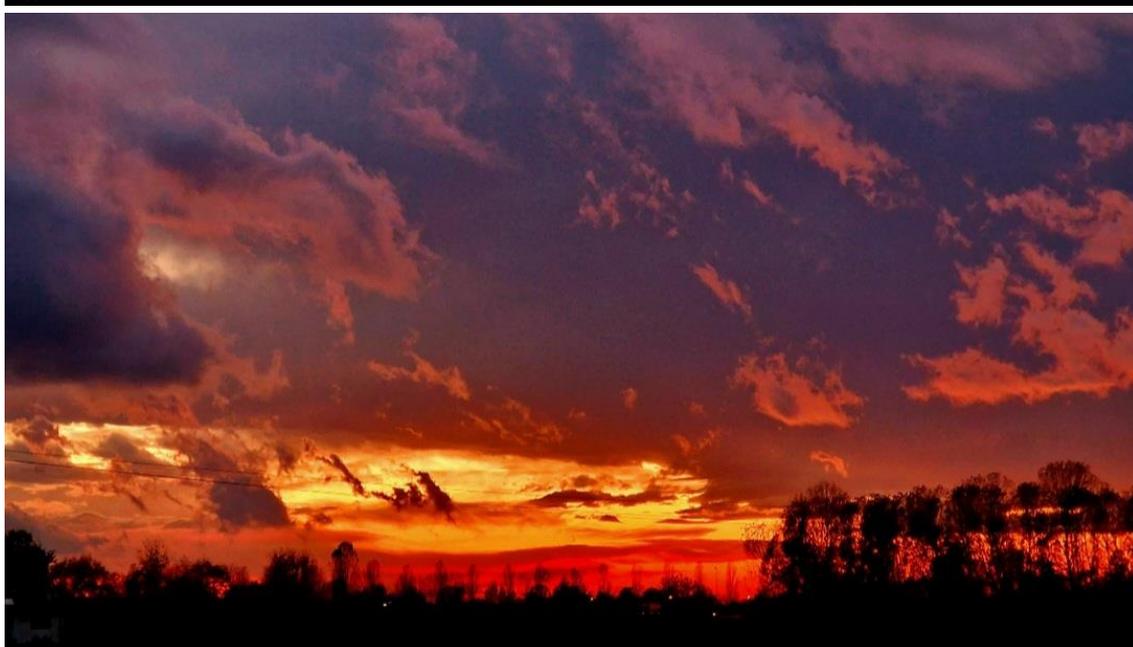
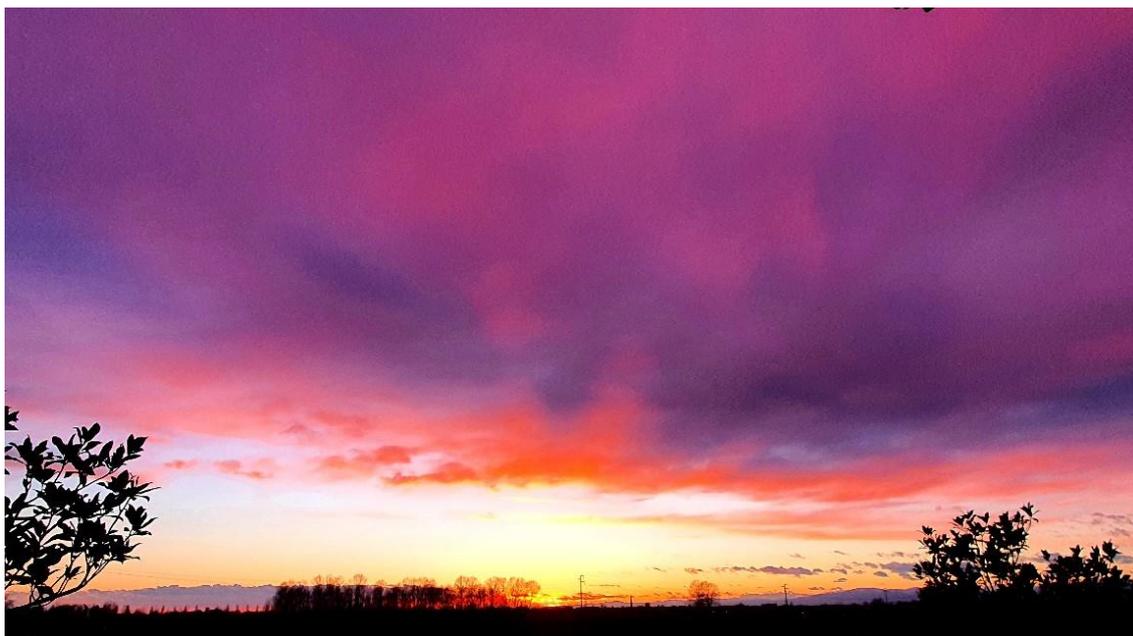
L'assenza del colore viene compensata e spesso superata dalle suggestioni del chiaro-scuro e delle atmosfere che il segno riesce ad evocare.

A sx: Renzo Zanetti, 1970,
La foresta alpina.

In alto: Michele Zanetti, 199-
0, *Il capodoglio.*

A dx: Michele Zanetti, 1992,
La renna e i cigni selvatici.





GLI
IN-
FU
OC
ATI
CIE
LI
DI
MA
RC
ELL
O

Foto di
**Marcello
Ucciardi**

GRANDI ALBERI

IL PIOPPO NERO DELL'ASI DI NINFA

Foto di Corinna Marcolin

I giardini sono effimere realizzazione dell'uomo. Ciò che nel loro contesto appare naturale è invece pura invenzione antropica.

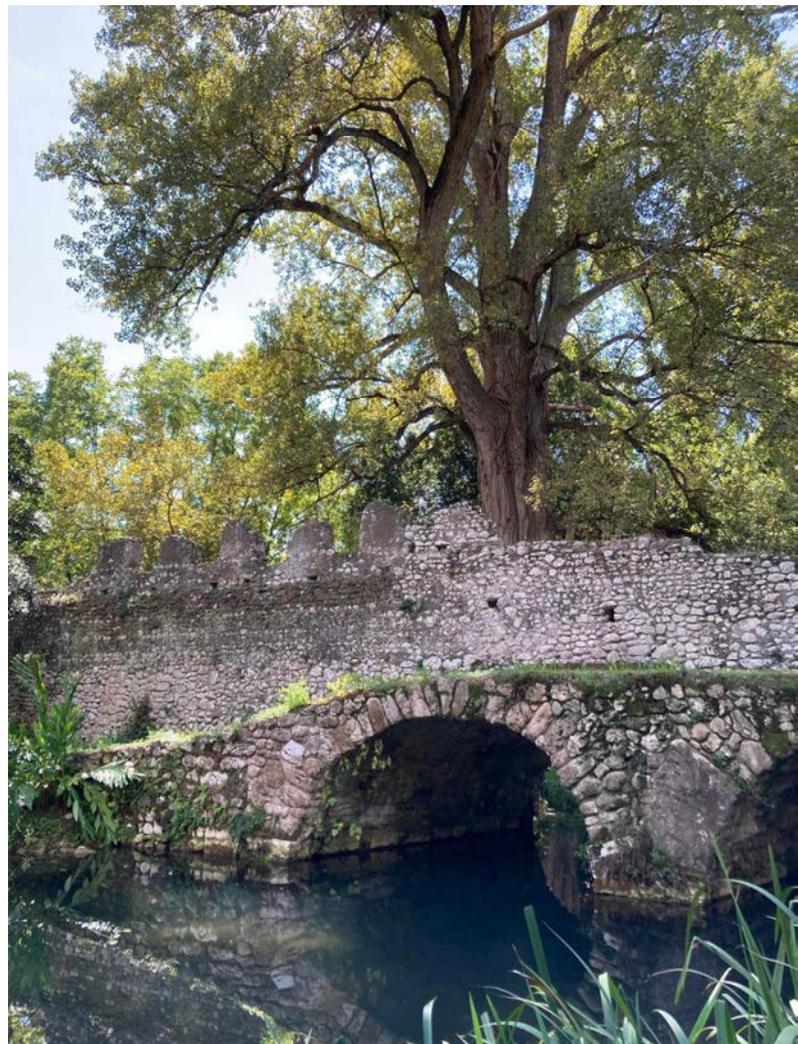
Come tali essi non si conservano senza il costante apporto energetico delle cure umane e quando queste ultime vengono meno, implodono in grovigli vegetali dominati dalle specie più aggressive e invadenti.

Nel bellissimo Giardino di Ninfa (Cisterna di Latina, LT), tra acque fluenti e insiemi floristici di suggestivo effetto estetico, spicca un grande albero. Si tratta di un Pioppo nero (*Populus nigra*), che con la propria maestosa presenza riafferma la forza invincibile dell'assoluto naturale.



Nelle foto lo scorcio del Giardino di Ninfa in cui spicca la presenza del grande Pioppo nero.

Albero di seconda grandezza, appartenente alla famiglia botanica delle *Salicaceae*, questo albero è inserito nel registro degli Alberi monumentali d'Italia+. Nel 2021 i suoi dati biometrici erano i seguenti: età - 150-200 anni; circonferenza - oltre 10 m; altezza - 36 m.



SALVAGUARDIA DI UN PREZIOSO CORRIDOIO FAUNISTICO IN NEPAL

di John Wiltshire (Avaaz)*

A luglio 2024, oltre 43mila avaaziani hanno donato per salvare una riserva naturale di biodiversità sulle vette del Nepal.

Qui, i popoli indigeni Bhote e Lhomi Singa convivono con i panda rossi, gli orsi neri dell'Himalaya e **alcuni degli ultimi leopardi delle nevi sulla Terra.**

Due imprese volevano costruire qui delle enormi dighe idroelettriche, piombando sui villaggi con gli elicotteri, maltrattando la popolazione locale e minacciando di sommergere queste valli e la vita che ospitano.

Ma alcune organizzazioni locali in contatto con Avaaz hanno lanciato l'allarme, e i membri di Avaaz hanno risposto.

Da allora, le comunità locali hanno lavorato senza sosta, acquistando degli appezzamenti di terra in zone di passaggio strategiche per fermare le scavatrici e spingere i governanti locali e nazionali a bloccare i lavori.

E ha funzionato!! Oggi siamo felici di comunicarvi che il piano per la costruzione di nuove dighe idroelettriche in questa zona è stato abbandonato, e queste valli rimarranno incontaminate e rimarranno un'eredità preziosa per le generazioni a venire.

* **Avaaz è un movimento globale con oltre 70 milioni di membri**, che promuove campagne per far valere la voce dei cittadini nelle stanze della politica di tutto il mondo (Avaaz significa "voce" in molte lingue). I membri di Avaaz vivono in ogni nazione del mondo; il nostro team vive in 18 paesi e 6 continenti e opera in 22 lingue.

Sotto

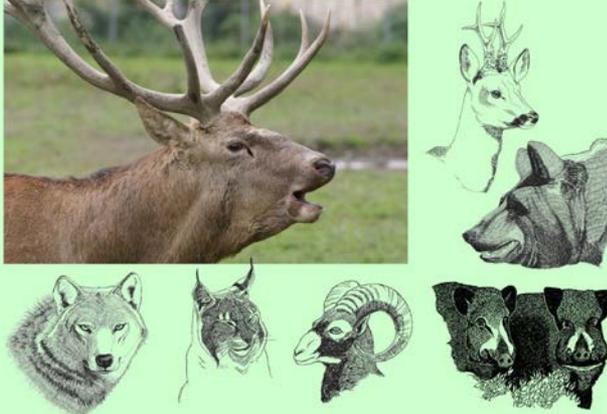
La valle di Lungba Samba nel Nepal nordorientale è sacra per i popoli Bhote e Lhomi Singa.



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
Con il patrocinio del Comune di Noventa di Piave



BENTORNATO LUPO
IL RITORNO DEI GRANDI MAMMIFERI NEL NORDEST ITALIANO



RELATORE
MICHELE ZANETTI

NOVENTA DI PIAVE, 20 FEBBRAIO 2025, ORE 20.45
Sala consiliare del Municipio, Piazza G. Marconi, 1

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
Con il patrocinio del Comune di Noventa di Piave



IL BIOTOPO DELLE
CAVE DI MAROCCO
TRA EVOLUZIONE E INVOLUZIONE



RELATORI
**TOMMASO FASOLO
ALBERTO ZANABONI**

NOVENTA DI PIAVE, 06 MARZO 2025, ORE 20.45
Sala consiliare del Municipio, Piazza G. Marconi, 1

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE



50° ANNIVERSARIO ANS



EVENTO
IN PAROLE,
IMMAGINI
E MUSICA

SAN DONA' DI PIAVE, 29 MARZO 2025, ORE 16.00
Auditorium Centro Culturale, Piazza Indipendenza
INGRESSO LIBERO

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
Con il patrocinio del Comune di Noventa di Piave

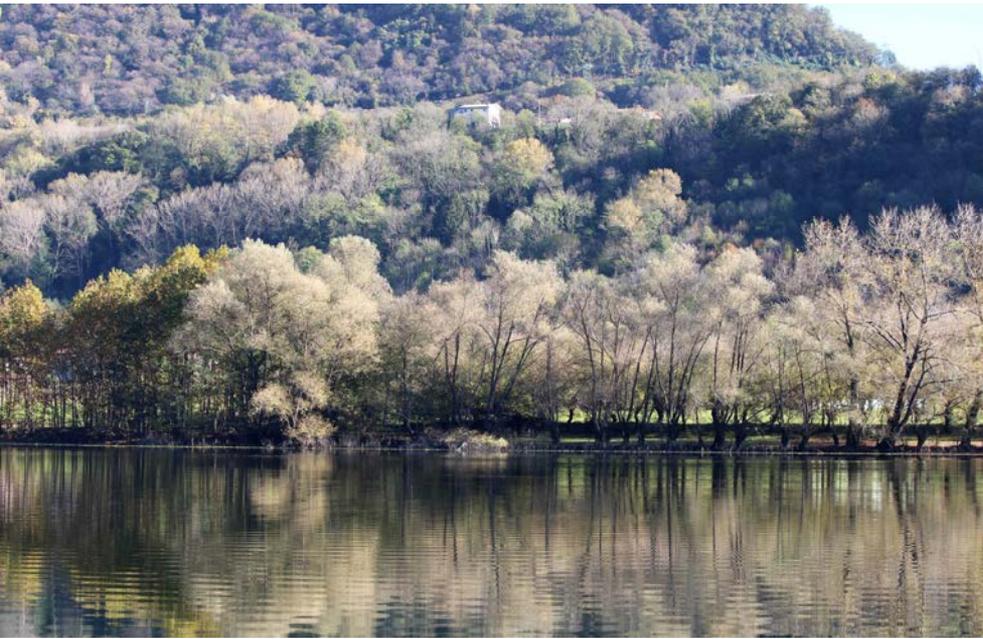
TRIESTE
RITRATTO NATURALISTICO DI UNA CITTA'



RELATORE
MICHELE ZANETTI

NOVENTA DI PIAVE, 10 APRILE 2025, ORE 20.45
Sala consiliare del Municipio, Piazza G. Marconi, 1

ESCURSIONI ANS PRIMAVERA 2025



DOMENICA 06/04/2025

Í I LAGHI DI REVINE E I BORGHÍÏ

Revine Lago - (TV)

Proposta da Michele Zanetti

Commento di: *Roberto Rosiglioni e
Michele Zanetti*

DOMENICA 18/05/2025

Í COLLI EUGANEI IL SENTIERO LORENZONIÏ

Galzignano Terme - (PD)

Proposta da Stefano Calò

Commento di: *Roberto Rosiglioni e
Michele Zanetti*



DOMENICA 22/06/2025

Í IL BELLISSIMO LAGO DI JURIBRUTTOÏ

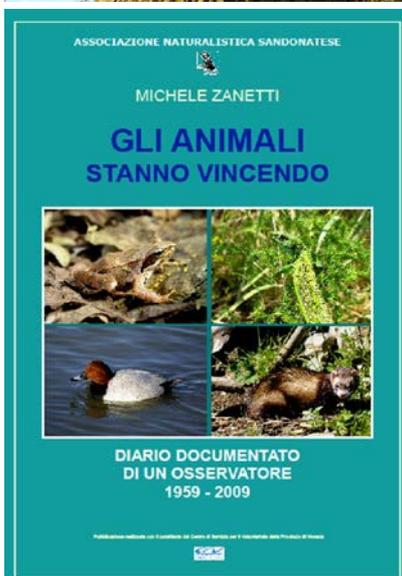
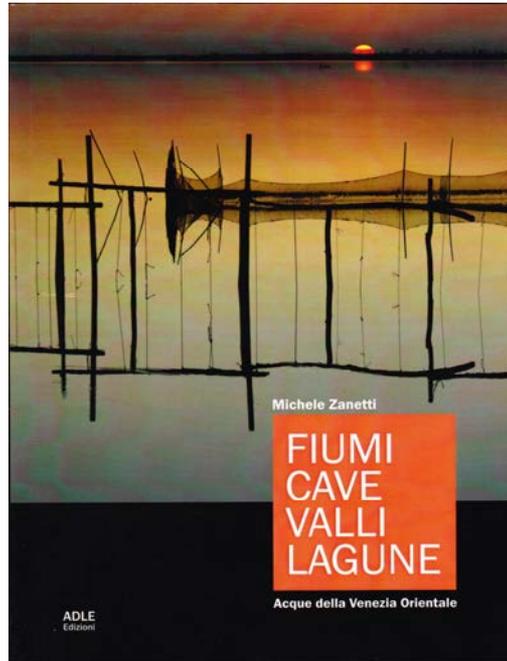
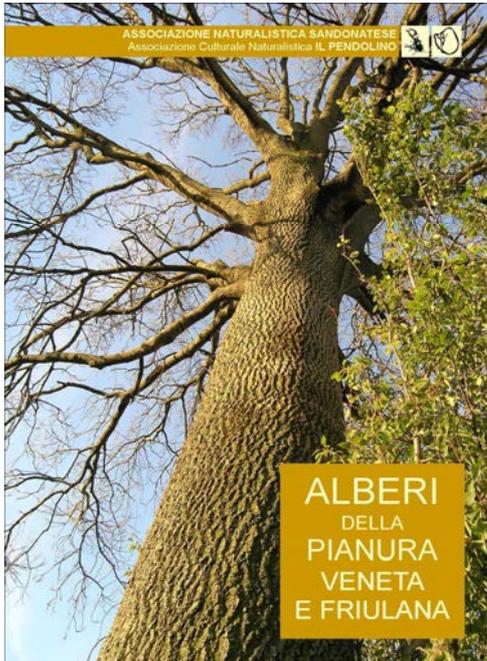
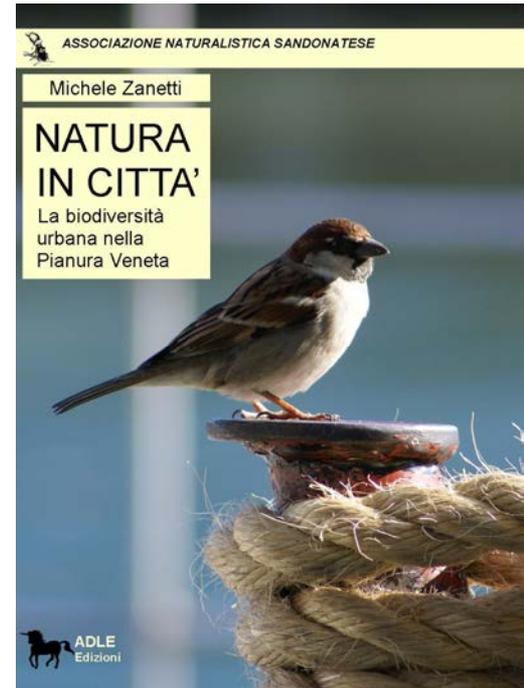
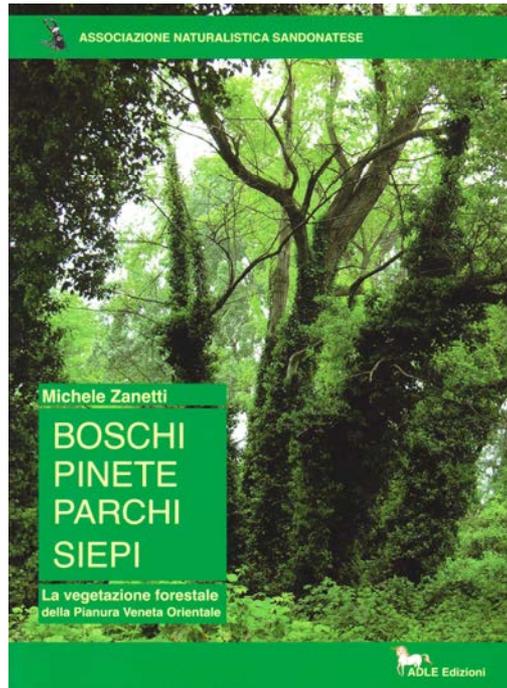
Passo Valles - Malga Vallazza -

(TN)

Proposta da Stefano Calò

Commento di: *Roberto Rosiglioni e
Michele Zanetti*

VOLUMI ANS DA REGALARE



I MAGNIFICI SETTE DELL'ASSOCIAZIONE

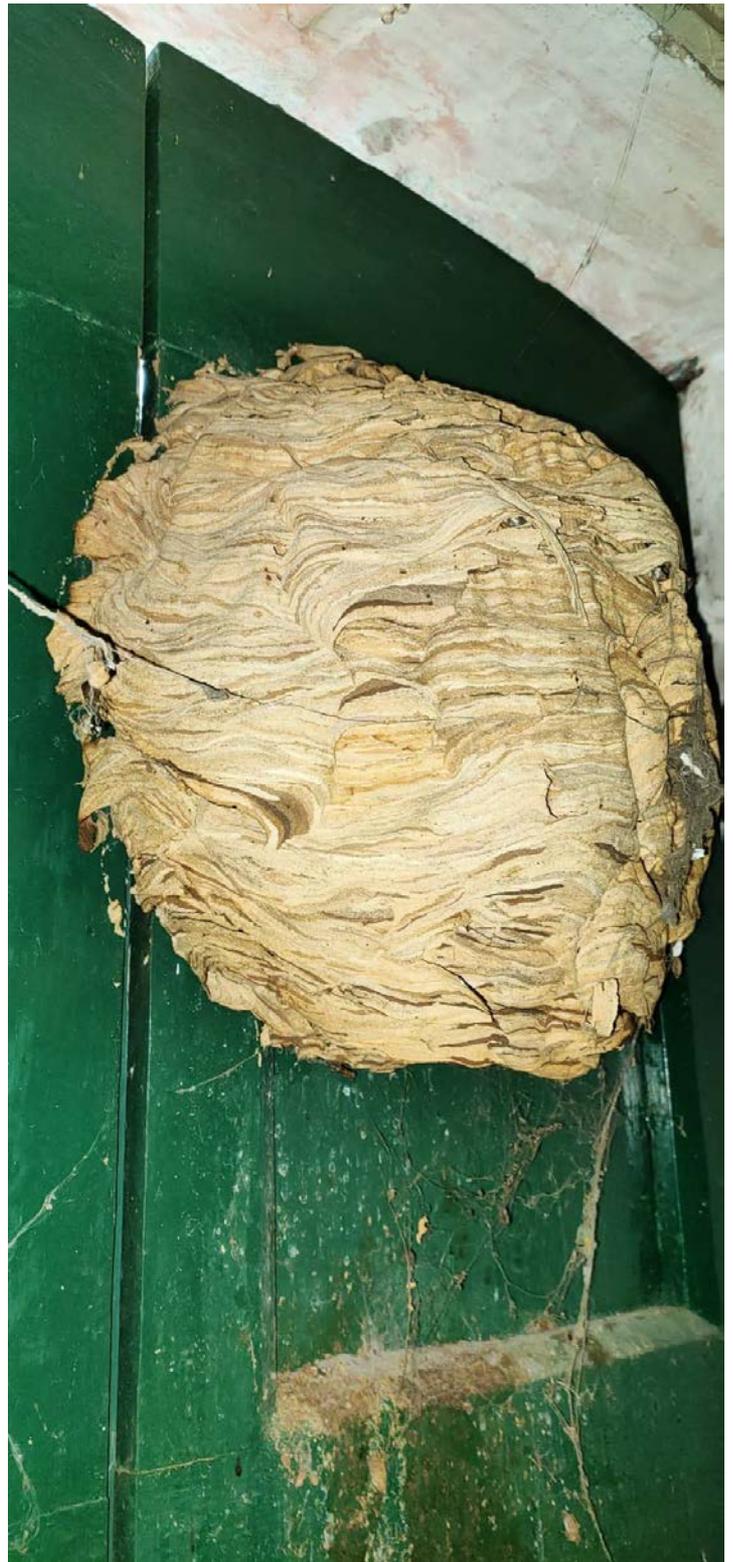
Dalla foto in basso e da sinistra a destra

1. LA CAMPAGNA DEL NOVECENTO Ö15.00
2. BOSCHI, PINETE, PARCHI, SIEPI Ö15.00
3. NATURA IN CITTA' Ö15.00
4. ALBERI DELLA PIANURA VENETA E FRIULANA Ö15.00
5. FIUMI, CAVE, VALLI, LAGUNE Ö15.00
6. ATLANTE DELLE LIBELLULE DELLA PIANURA VENETA ORIENTALE Ö12.00
7. GLI ANIMALI STANNO VINCENDO Ö10.00

L'intera serie in offerta a Ö70.00

Uno straordinario ritratto della natura pianiziale veneta

Da richiedersi presso in negozio ElioVeneta, di Piazza Rizzo, a San Donà di Piave (VE).



In alto a sx

Betty Enzo ha fotografato questo maestoso Bagolaro (*Celtis australis*) presso il Priorato dei Cavalieri di Malta. Il più grande giardino di Venezia.

A lato

Maria Bressan ha fotografato questa splendida Ofride a specchio (*Ophrys sphegodes*) presso l'isola dei Morti (Moriago della Battaglia, TV).

Sopra

Adriano Frasson ha fotografato questo voluminoso nido di calabrone (*Vespa crabro*) a San Donà di Piave (VE).

Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,

Finalmente abbiamo celebrato l'atteso evento riguardante il cinquantesimo anniversario dell'Associazione, con il determinante contributo della bravissima cantautrice Erica Boschiero.

Abbiamo fatto, per nostra scelta, in assenza di autorità politiche e di brindisi al Prosecco, ma in presenza di un numero di soci e simpatizzanti discreto, anche se non elevatissimo. Certo, ci si può sempre aspettare di più, soprattutto se si pensa che al prossimo cinquantenario non ci saremo, ma è altrettanto vero che ci si deve accontentare e che gli apprezzamenti e le attestazioni commosse di stima che abbiamo ricevuto hanno ripagato ampiamente le nostre attese.

Ora si ricomincia e si ricomincia da 50, o meglio, da 51, dato che nel frattempo abbiamo maturato un altro anno di anzianità+.

Si ricomincia in un mondo governato dalla stupidità totale del semidio umano, che non solo dimostra di non imparare nulla dalla propria travagliata storia, ma che insiste, diabolicamente, nelle proprie nefandezze. Tant'è che la parola d'ordine che anima attualmente le segreterie dei partiti, dei ministeri e della stessa Istituzione europea è, incredibilmente **armarsi+**.

In altre parole, nel **deserto culturale dei Tartari+** in cui vive l'Occidente ricco e dissipatore, c'è sempre un nemico immaginario, che prima o poi si materializzerà all'orizzonte e contro cui dovremo combattere ferocemente.

Nel frattempo continua la guerra più feroce e mai dichiarata e dunque quella contro l'ambiente e la Biodiversità. Una guerra che noi, minuscola realtà culturale e associativa dei margini dell'impero, cerchiamo di contrastare strenuamente, anche se con poche speranze di successo.

Ebbene, in questa lotta, che ci vede impegnati da cinquant'anni, noi ci auguriamo vorrete rimanere al nostro fianco.

Un abbraccio ò (non virtuale!)

Michele Zanetti

Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in **PDF**.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail all'indirizzo **zanettimichele29@gmail.com** e non verrà restituito.



Modalità di iscrizione all'ANS

Associazione Naturalistica Sandonatese
c/o CDN Il Pendolino, via Romanzio, 130
30020 Noventa di Piave . VE . tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni
www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2025

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. **28398303**, intestato:
Associazione Naturalistica Sandonatese
Via Romanzio, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30



IMMAGINI DEL TERRITORIO

Sopra. Alberata di olmo sul margine settentrionale di Valle Zignago (Sindacale, Concordia Sagittaria, VE).

Sotto. Cicogna bianca in volo planato (Racconigi, TO).

